

Secondo i dati delle Regioni sarà sfiorato il tetto del 13% per la Sanità

Corre la spesa di farmaci A gennaio balzo del 14,4%



Probabile
un intervento
sui prezzi
all'ingrosso

ROMA ■ Corre la spesa farmaceutica a carico dello Stato, supera gli argini e tutte le previsioni. A dicembre 2005 è cresciuta del 9,5% rispetto all'anno prima, col risultato di abbassare all'1,1% le speranze di risparmio sul 2004. E a gennaio 2006 ha fatto segnare un balzo assolutamente inspiegabile: l'aumento è stato del 14,4% su gennaio 2005. Le previsioni più caute di febbraio (incrementi stimati tra il 4-5%) fanno solo in parte diminuire la febbre della crescita dell'acquisto di pillole e sciroppi pagati dal Ssn. Risultato: se a marzo i consumi non si rimetteranno in riga, sono da prevedere (lo dispone la legge) misure per abbassare la temperatura. Insomma: interventi sul Prontuario o a carico delle categorie. Vale a dire altri tagli dei prezzi sulle spalle di industrie, farmacisti e grossisti.

La novità circolava sommessamente da settimane tra gli addetti ai lavori. Ma mancavano conferme e, quel che più conta, dati ufficiali. Che ieri però sono stati esaminati dal Cda dell'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco), cui compete adottare misure di contenimento della spesa pubblica sui farmaci alla luce dell'andamento trimestrale dei consumi. Il trimestre gennaio-marzo, insom-

ma, sarà decisivo. Aspettando naturalmente il responso delle urne del 9-10 aprile e le scelte del Governo che sarà.

L'analisi dei dati arrivati all'Aifa da tutte le Regioni, non sembra lasciare spazio a grandi speranze sulla possibilità di mantenere i consumi per i farmaci Ssn entro il tetto di spesa (il 13% del totale della spesa sanitaria) previsto per legge. E, soprattutto, apre interrogativi al momento senza risposta sulle cause di un aumento della spesa, quel 14,4% su gennaio 2005, che non sembra poter fare appello a particolari emergenze epidemiologiche. Anzi: diversamente dagli anni scorsi, l'ondata dell'influenza d'inverno è stata inferiore alle attese.

E allora, ecco le singolarità anche regionali dell'andamento di spesa e consumi registrate a gennaio 2006. Le ricette sono cresciute mediamente del 6,6%, ma col picco massimo dell'11,9% in Puglia e quello minimo del -11,2% in Calabria. E ancora più sensibili sono state le escursioni della spesa fatte segnare localmente: Abruzzo +28,9%, Puglia +23,6%, Umbria e Sicilia

+19,1%, Lazio +15,6%, Piemonte +15,1%. In fondo alla classifica, ma facendo registrare sempre un trend in crescita, stanno invece: Molise +7,8%, Campania +9,5%, Liguria +8,7 per cento. Nel complesso la spesa è cresciuta di più al Centro-Sud, anche se non mancano eccezioni rilevanti al Nord (dopo il Piemonte, figu-

rano infatti Friuli Venezia Giulia e Lombardia).

Anche nel 2005 la spesa della farmaceutica pubblica ha mostrato un andamento fortemente diversificato da una Regione e l'altra. Tra consumi in farmacia e sul territorio (ospedale, distribuzione diretta), infatti, l'anno scorso il tetto di spesa totale (16%) è stato superato dell'1,8%, per un rosso complessivo a carico dei privati di 878 milioni: come dire che — a dispetto delle misure scattate a metà gennaio a carico di industrie, farmacisti e grossisti — per



il 2005 restano da ripianare ancora 84 milioni. Lo sfondamento assoluto di 1,6 mld dell'anno scorso, vede in testa praticamente tutte le Regioni del Sud: Lazio (520 milioni), Sicilia (323), Campania (273), Puglia (188), Calabria (88) e Sardegna (83). Piemonte (-45 milioni), Lombardia (-44), Veneto (-24), Bolzano (-23) e Trento (-7) hanno invece addirittura risparmiato.

ROBERTO TURNO

roberto.turno@ilssole24ore.com